

IL CONTRIBUTO DELL' ESPERIENZA SANITARIA NELL'ALLESTIMENTO DI UNA CELLULA SANITARIA SULL'AEROMOBILE BK 117

Inf. Daniele bandini (Elisoccorso Ravenna)

L'organizzazione a livello nazionale dell'emergenza ha portato alla formazione di "comparti chiusi", regioni, province, con il rischio conseguente di creare realtà locali, sicuramente ben organizzate ma slegate una dall'altra. A volte si corre il rischio di sentirsi i più bravi e di non creare quel confronto, con chi è impegnato nello stesso settore, che è invece il fondamento per una crescita comune.

Con l'inserimento sempre più frequente dei Mezzi di Soccorso Avanzato nell'emergenza extraospedaliera, la tendenza a stabilizzare il paziente, prima di effettuare il trasporto, il così detto " stay and play", va sempre più affermandosi, fatti salvi i casi in cui è prioritaria l'ospedalizzazione più rapida possibile (lesioni penetranti, ecc.), nel tentativo di conseguire già sul luogo gli obiettivi terapeutici previsti. Anche se permangono difformità operative tra varie realtà locali la funzione dell'elicottero sanitario è quella di condurre sul luogo dell'evento una equipe qualificata dotata delle opportune attrezzature, affinché si possano mettere in atto tutte quelle manovre essenziali, talvolta risolutive, volte ad assicurare una valida ripresa del paziente. Pur tuttavia non bisogna dimenticare la funzione di mezzo di trasporto, propria, dell'ambulanza e dell'elicottero, mentre si ospedalizza il paziente. All'interno del vano sanitario il paziente può subire trattamenti, spostamenti ed eventuali manovre di soccorso, in spazi ridotti al fine di continuare l'assistenza nel modo migliore possibile.

Certamente ci si dovrà adattare ad operare in spazi molto ristretti che a volte obbligano l'equipe sanitaria a posizionarsi, rispetto al paziente, in maniera non ottimale (posizione trasversale o longitudinale alla barella). Perciò la possibilità di avere tutto il materiale sanitario distribuito all'interno della cellula sanitaria, in maniera razionalizzata al proprio uso è estremamente importante e solo chi utilizza tali presidi può fornire il giusto consiglio ai costruttori. L'obiettivo che ci siamo posti con questa proposta è quello di rendere l'uso delle strumentazioni più fruibile, cosa possibile solo se nell'ambito progettuale si interviene con una logica costruttiva basata anche sull'esperienza dell'utilizzatore finale, cioè noi. Se ne deduce che con l'interazione delle diverse professionalità si può arrivare a un elevato livello qualitativo del servizio. Tale pensiero, ovviamente, è applicabile a mezzi sanitari di terra e aeromobili. Sulla base di Elisoccorso di Ravenna fino dal 1987 si sono utilizzati elicotteri Agusta 109.

Dell'allestimento sanitario di questa macchina si possono descrivere pregi e difetti; alcune modifiche sono state effettuate in loco, ma mai ci è stata data l'opportunità di esprimere pareri per messaggi diretti al costruttore. Per noi addetti ai lavori questa è una carenza del sistema. Da poco tempo a questa parte, sulla base di Ravenna è schierato un BK 117 C1 di nuova costruzione, il mezzo presenta un'ampia volumetria del settore sanitario della cabina, il fatto di averlo già utilizzato in passato, comunque ci ha permesso di individuare alcune carenze nell'allestimento della cellula sanitaria. Le problematiche messe in evidenza sono di quattro tipologie: razionalizzazione degli spazi, posizione degli operatori sanitari nell'approccio al paziente, luminosità dell'ambiente, e visibilità all'esterno.

Dall'inizio dell'anno si sono avuti i primi contatti con i rappresentanti della Ditta Appaltatrice del servizio di Elisoccorso della Regione Emilia Romagna (Helitalia SPA) e della Ditta costruttrice (Eurocopter). Si è proceduto alla stesura di un progetto (per quello che può essere la nostra competenza nel rispetto della normativa vigente) che ha visto coinvolto un infermiere ed un medico del servizio ed è stato poi presentato e discusso con i tecnici delle succitate ditte. La presentazione è avvenuta in Germania presso la sede della Eurocopter, mentre il nuovo elicottero era ancora in assemblaggio.

Certo è la prima volta che succede; sanitari (utilizzatori finali) che si siedono allo stesso tavolo di lavoro con costruttori di aeromobili. I cambiamenti suggeriti, inerenti l'allestimento standard, sono stati elencati riprendendo i punti già segnalati precedentemente: razionalizzazione degli spazi cioè alloggi per materiale sanitario e supporti idonei per gli elettromedicali (questi ultimi possono variare da realtà a realtà); posizione degli operatori: nella conformazione attuale la barella è bassa (agganciata al pavimento dell'aeromobile) e rende particolarmente scomodo, per l'operatore, l'approccio al paziente, così come le manovre di sbarco e imbarco della barella stessa (legge 626 "Ergonomia della Postura e del Movimento"); luminosità e visibilità all'esterno cioè maggiori finestrate che permettano da un lato di risolvere i problemi legati al disconfort degli operatori trasportati che non possono osservare ciò che succede all'esterno e dall'altro affrontano il grande capitolo sicurezza; è noto a tutti come nel campo dell' HEMS, dove il volo a vista è il pane quotidiano nella ricerca del target, la formula "quattro occhi vedono meglio di due" viene elevata al massimo esponenziale. Pur esprimendo consensi favorevoli, ho notato un posizione interlocutoria ma positiva dei tecnici presenti. A distanza di alcuni mesi, e dopo non poche trattative, è stato possibile passare alla fase attuativa di alcune modifiche sopra presentate, grazie alla ditta Helitalia che può certificare per i lavori eseguiti presso le autorità competenti.

Quanto sopra mi porta ad alcune considerazioni finali: forse nel mercato mondiale elicotteristico, l'HEMS rappresenta oggi una percentuale molto bassa, per cui le attenzioni maggiori delle industrie produttrici di elicotteri vengono riposte in altri settori.

Comunque un piccolo passo è stato fatto, il confronto di idee. Passeranno alcuni mesi ma l'obiettivo che ci siamo preposti, cioè quello di realizzare un allestimento che sia espressione dell'integrazione funzionale ed organizzativa delle professionalità interagenti, possa dare i suoi frutti; occorre non perdersi d'animo ed essere convinti che esista un unico filo conduttore per tutti: il paziente. Dobbiamo garantirgli un servizio efficiente ed efficace nell'assistenza, per cui il poter utilizzare al meglio le nostre risorse è di estrema importanza.

Infermiere Professionale Coordinatore di Volo

Daniele Bandini